

Annuario statistico  
**Commercio estero e attività  
internazionali delle imprese**  
Edizione 2020  
Nota per la stampa

*La ventiduesima edizione dell'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), fornisce un quadro aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri nonché sulla struttura e le attività realizzate dai principali "attori" presenti sul territorio nazionale: operatori, imprese esportatrici e importatrici, multinazionali a controllo nazionale ed estero.*

*L'Annuario, consultabile esclusivamente on-line tramite un sito dedicato ([www.annuarioistatice.it](http://www.annuarioistatice.it)), mette a disposizione degli utilizzatori circa 1.000 tavole statistiche e grafici da visualizzare e riutilizzare per elaborazioni personalizzate, percorsi di navigazione ragionati che conducono in modo intuitivo ai dati di interesse, una guida alla lettura con gli aspetti metodologici e i principali indicatori oltre a un'intera sezione dedicata alla cartografia interattiva.*

*Insieme alla pubblicazione dell'Annuario, i ricercatori potranno accedere all'aggiornamento al 2018 dei dati individuali d'impresa contenuti nel registro statistico integrato TEC-FrameSBS, utilizzato dall'Istat per la produzione delle tavole statistiche sulla struttura e la performance economica delle imprese esportatrici e importatrici. L'accesso, al momento sospeso a causa dell'emergenza sanitaria, si effettua attraverso il Laboratorio Istat per l'Analisi dei Dati Elementari (ADELE), attivo presso la sede centrale di Roma e le sedi Istat presenti nei capoluoghi di regione. Le informazioni sulla struttura del file e sul contenuto informativo sono disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/adele/ListaRilevazioni>, sezione industria e servizi - Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC-FrameSBS).*

*Di seguito si riassumono le informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.*

## Struttura ed evoluzione del commercio estero

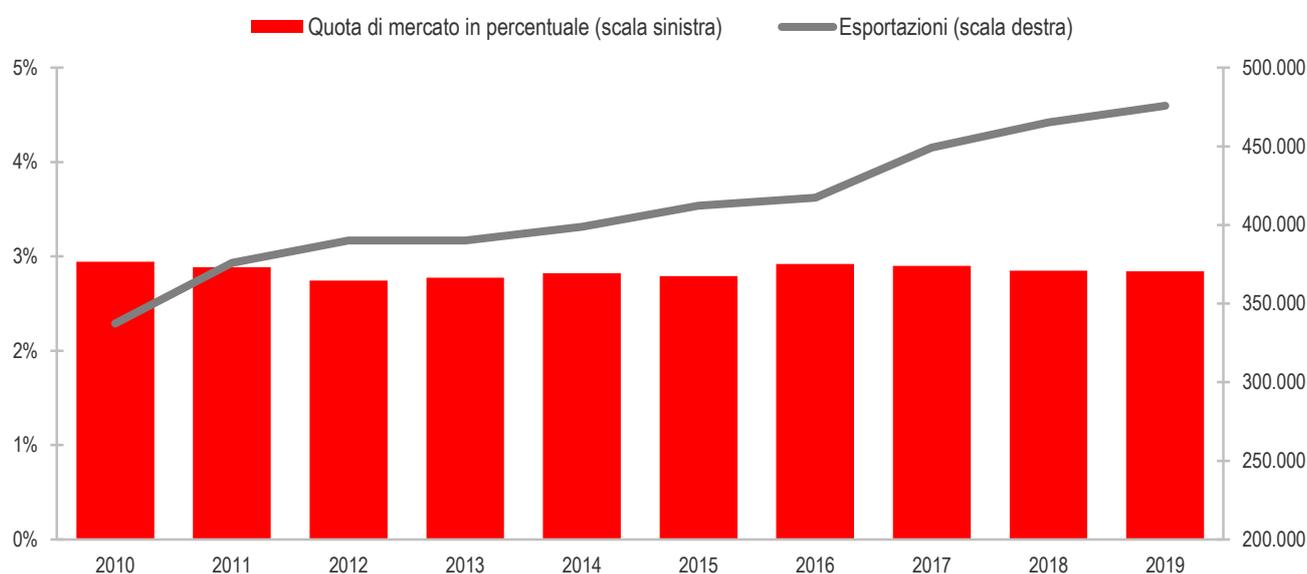
Nel 2019, il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, è in diminuzione del 3,0% rispetto al 2018. Questo risultato è sintesi di una lieve contrazione dei volumi scambiati (-0,1%) e di una flessione più marcata dei valori medi unitari (-2,9%). Diversamente, risultano in crescita il valore nominale dell'interscambio mondiale di servizi (+2,0%) e gli investimenti diretti esteri (+3,0%).

In questo quadro internazionale, l'Italia registra un aumento del valore in euro delle merci esportate (+2,3%) e una diminuzione, di minore entità, di quelle importate (-0,7%). Queste dinamiche determinano un incremento dell'avanzo commerciale (13,7 miliardi in più rispetto al 2018) che, nel 2019, ammonta a 52,9 miliardi di euro. Al netto dei prodotti energetici, l'avanzo commerciale è di 91,4 miliardi di euro, in deciso aumento rispetto al 2018 (+10,4 miliardi).

Nel 2019 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) resta sostanzialmente invariata (2,84% da 2,85% nel 2018) (Figura 1).

FIGURA 1. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA E QUOTA DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI

Anni 2010-2019, valori in milioni di euro e quote in percentuale



La quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali è diminuita in misura più accentuata in alcune aree geografiche, in particolare Africa settentrionale (da 7,02% a 6,39%), Medio Oriente (da 3,07% a 2,79%), Altri paesi africani (da 1,74% a 1,61%) e Unione europea (da 4,82% a 4,76%). Al contrario, incrementi della quota si rilevano per Paesi europei non Ue (da 5,91% a 6,06%), Oceania e altri territori (da 1,94% a 1,99%), America settentrionale (da 1,88% a 1,95%) e Asia orientale (da 0,87% a 0,90%).

Nel 2019 risultano in crescita i flussi con l'estero di servizi, sia per le esportazioni (+4,1%) sia per le importazioni (+3,1%). I flussi di investimenti netti diretti all'estero e in Italia, misurati in euro, sono diminuiti rispettivamente del 27,0% e del 23,1%.

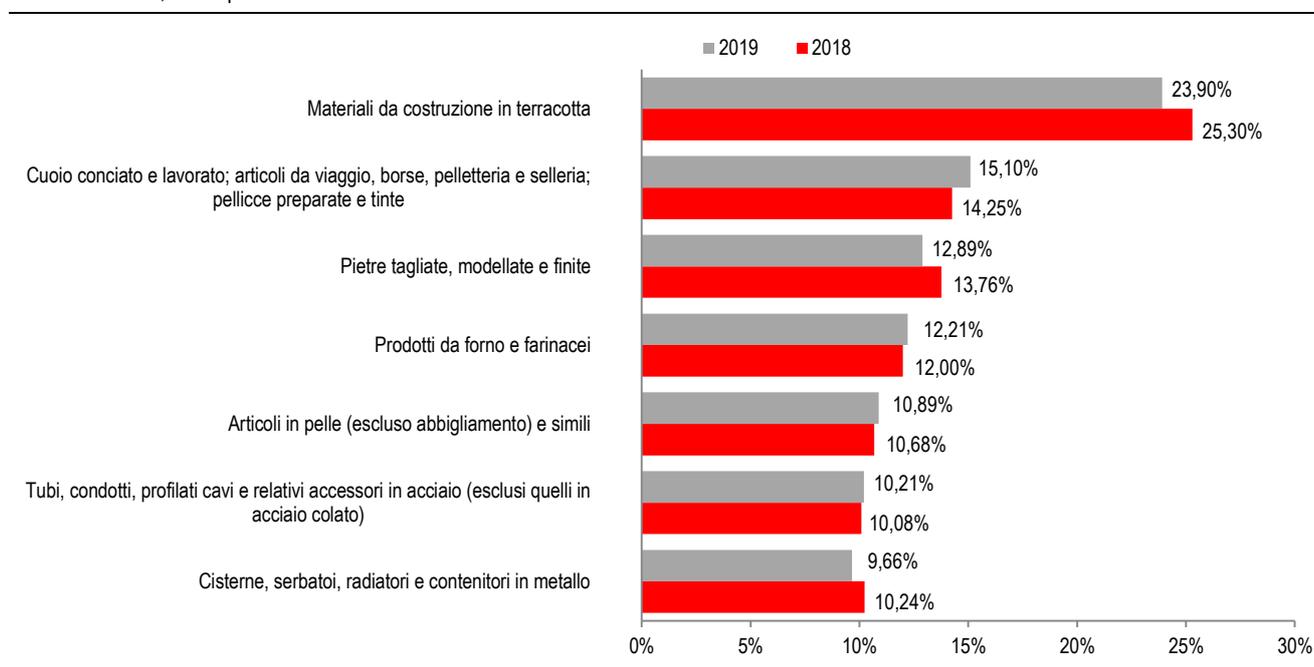
Germania e Francia si confermano nel 2019 i principali mercati di sbocco delle vendite di merci italiane, con quote pari, rispettivamente, al 12,2% e al 10,5% delle esportazioni nazionali. Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,6%; seguono Svizzera (5,5%) e Regno Unito (5,2%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici nel 2019 (incremento della quota sulle esportazioni nazionali pari o superiore a 0,2 punti percentuali rispetto al 2018) sono Svizzera, Stati Uniti e Giappone.

Per quanto riguarda i raggruppamenti principali di industrie, nel 2019 si riduce il deficit nell'interscambio di prodotti energetici (da -41,8 miliardi nel 2018 a -38,5 miliardi del 2019). Si registrano ampi aumenti dei saldi di beni di consumo non durevoli (+8,7 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2018) e di prodotti intermedi (+3,3 miliardi), un aumento più contenuto di quello di beni di consumo durevoli (+0,2 miliardi) mentre il saldo dei beni strumentali (-1,9 miliardi) diminuisce.

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2019 le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzione in terracotta (23,90%); cuoio conciato e lavorato, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce preparate e tinte (15,10%); pietre tagliate, modellate e finite (12,89%); prodotti da forno e farinacei (12,21%); articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (10,89%); tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio, esclusi quelli in acciaio colato (10,21%) e cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (9,66%).

Rispetto al 2018, l'incremento più rilevante della quota sulle esportazioni mondiali si rileva per il tabacco (da 2,50% a 4,95%). Tra gli altri prodotti con quote in aumento spiccano cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte (da 14,25% a 15,10%) e medicinali e preparati farmaceutici (da 4,62% a 5,25%) (Figura 2).

**FIGURA 2. QUOTE DELL'ITALIA SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI PER ALCUNI RAGGRUPPAMENTI DI PRODOTTI (CPA)**  
Anni 2018-2019, valori percentuali



La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-Nord, da cui proviene l'88,8% delle esportazioni nazionali, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 10,3%. Nel 2019, la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è pari al 26,7%, quella dell'Emilia-Romagna al 13,9% e del Veneto al 13,5% mentre la quota del Piemonte è al 9,8% e quella della Toscana al 9,0%. Rispetto al 2018, l'incidenza sul totale dell'export nazionale aumenta per la ripartizione dell'Italia Centrale (da 16,3% a 18,0%), diminuisce per l'area Nord-occidentale (da 39,5% a 38,2%) e per l'Italia insulare (da 3,5% a 3,1%), e resta sostanzialmente invariata per Nord-est (32,6%) e Italia Meridionale (7,2%).

### Operatori economici del commercio estero

Nel 2019, 135.760 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero. La loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di "micro esportatori": 78.045 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,3%. D'altra parte, 4.636 operatori

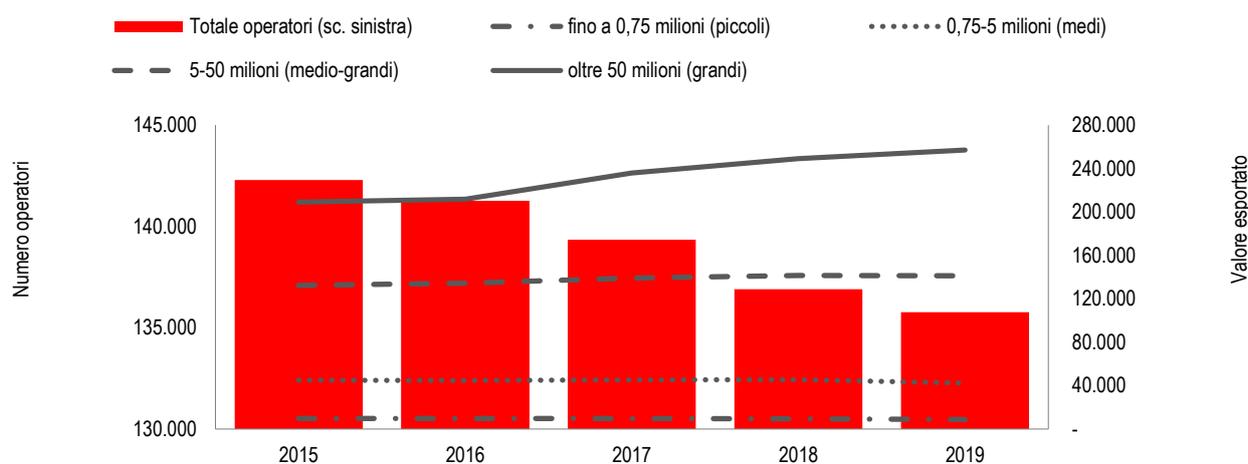
appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento di operatori realizza il 71,9% delle vendite complessive sui mercati esteri.

Rispetto all'anno precedente, nel 2019 l'export degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro mostra una flessione in valore (-2,1%). Questo risultato riflette cali interni a questo aggregato di diversa entità: sono, infatti, in lieve diminuzione le vendite all'estero degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro (-0,2%), mentre si rilevano diminuzioni più accentuate per la classe compresa fra 750 mila e 5 milioni di euro (-7,0%) e per quella che fattura all'export meno di 750 mila euro (-6,9%).

Aumentano a un tasso superiore a quello medio le esportazioni degli operatori della classe di fatturato all'export più ampia (oltre 50 milioni di euro), che incrementano le vendite del 3,2% (Figura 3).

**FIGURA 3. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE ALL'EXPORT**

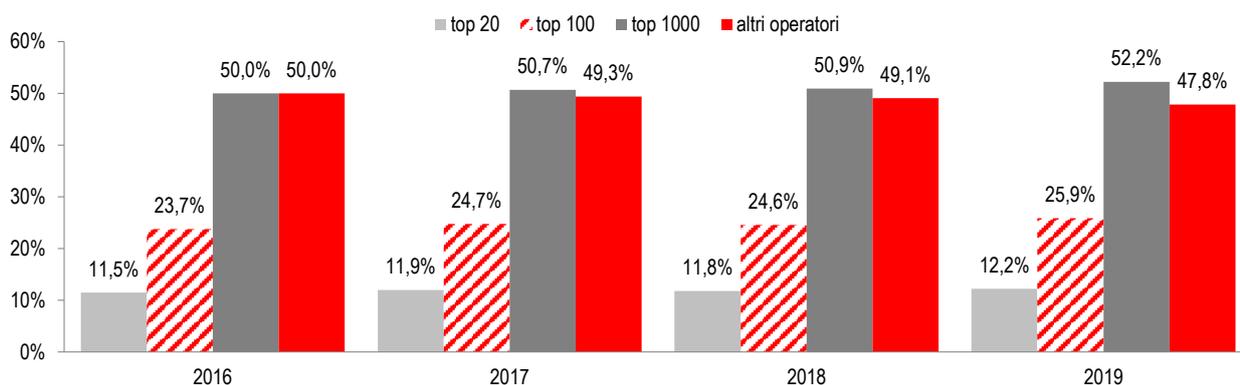
Anni 2015-2019, numero di operatori e valori in milioni di euro



Nel 2019 è in aumento anche la concentrazione delle esportazioni realizzate dai primi mille operatori (da 50,9% a 52,2% dell'export complessivo), così come sono in aumento le quote dei primi 100 operatori (da 24,6% a 25,9%) e dei primi 20 (da 11,8% a 12,2%) (Figura 4).

**FIGURA 4. CONTRIBUTO ALL'EXPORT DEI PRINCIPALI OPERATORI**

Anni 2016-2019, graduatorie degli operatori secondo il valore delle esportazioni, valori percentuali



Considerando gli operatori secondo i mercati di sbocco, il 47,6% di essi esporta merci verso un unico mercato mentre il 17,0% opera in oltre dieci mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale è comunque diffusa: nel 2019 si registrano 79.121 presenze di operatori

commerciali residenti in Italia nei paesi europei non Ue, 45.341 in America settentrionale, 42.786 in Asia orientale, 32.835 in Medio Oriente, 28.408 nell'area Ue, 25.837 in America centro-meridionale, 24.130 in Africa settentrionale, 22.285 negli Altri paesi africani, 18.494 in Oceania e altri territori e 16.560 in Asia centrale (Prospetto 1).

**PROSPETTO 1 - OPERATORI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI**

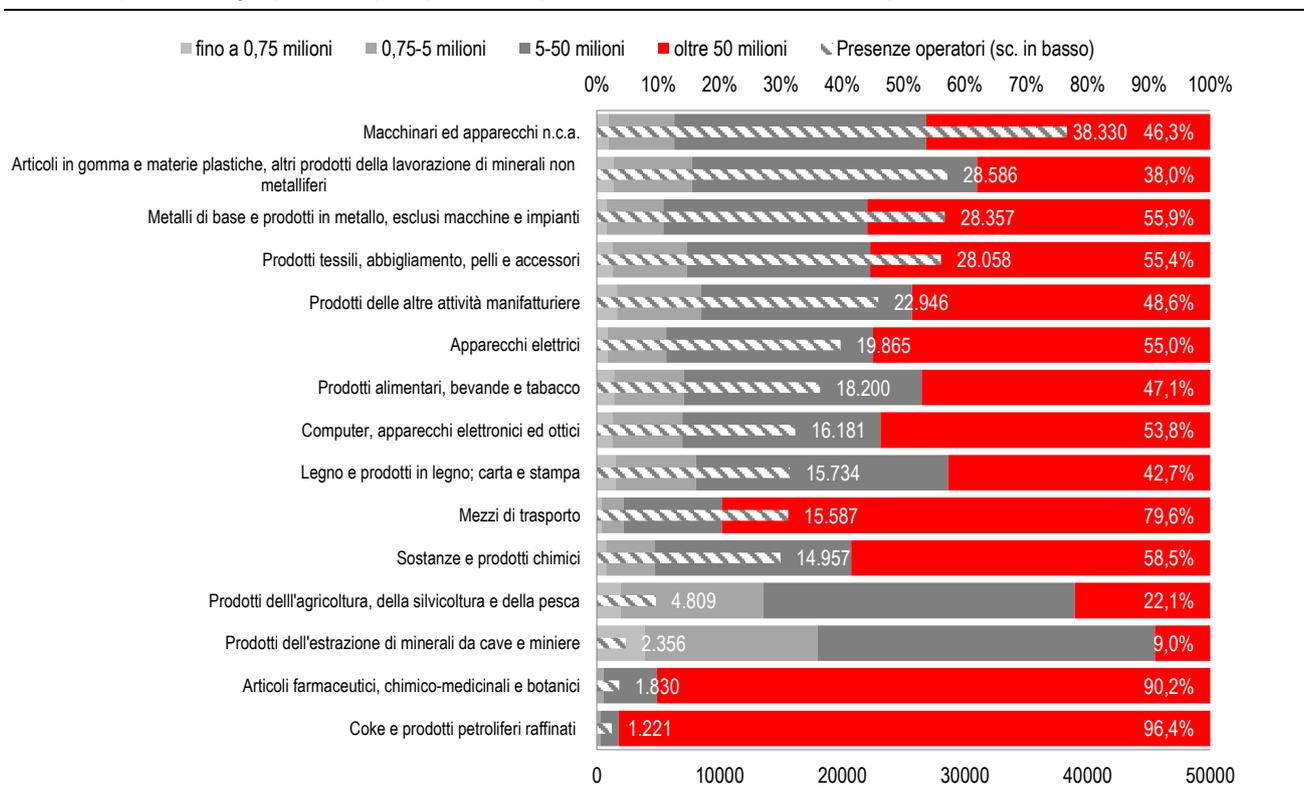
Anno 2019, presenze degli operatori

AREE GEOGRAFICHE	Operatori
Paesi europei non Ue	79.121
America settentrionale	45.341
Asia orientale	42.786
Medio Oriente	32.835
Unione europea	28.408
America centro-meridionale	25.837
Africa settentrionale	24.130
Altri paesi africani	22.285
Oceania e altri territori	18.494
Asia centrale	16.560

Con 38.330 presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi n.c.a. detiene il numero più elevato di operatori all'export nel 2019. Seguono gli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 28.586 presenze, i settori dei metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con 28.357 presenze e i prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori con 28.058 (Figura 5).

**FIGURA 5. OPERATORI ED ESPORTAZIONI PER CLASSE DI VALORE E MERCI ASSOCIATE ALL'ATTIVITÀ ECONOMICA**

Anno 2019, presenze degli operatori e quota percentuale per classe di valore sul totale delle esportazioni settoriali



I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Svizzera (oltre 51 mila), Stati Uniti (oltre 41 mila), Francia e Germania (per entrambi i paesi circa 26 mila) e Spagna (circa 23 mila). Si segnala un numero elevato di operatori anche in Regno Unito (oltre 20 mila), Polonia (circa 19 mila) e Cina (oltre 18 mila) (Prospetto 2).

Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (oltre 57 mila), Veneto (oltre 25 mila), Emilia-Romagna (oltre 19 mila), Toscana (circa 19 mila) e Piemonte (circa 16 mila).

**PROSPETTO 2 - OPERATORI PER PRINCIPALI PAESI  
DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI**

Anno 2019, presenze degli operatori

	Numero
Svizzera	51.188
Stati Uniti	41.333
Francia	25.985
Germania	25.984
Spagna	22.685
Regno Unito	20.316
Polonia	18.896
Cina	18.177
Paesi Bassi	17.931
Austria	17.752
Belgio	17.607
Giappone	16.986
Canada	16.699
Romania	16.385
Russia	16.124
Repubblica ceca	15.602
Turchia	15.565
Australia	15.208
Grecia	15.202
Emirati Arabi Uniti	14.390

**Struttura e performance economica delle imprese esportatrici**

Nel 2018, sono attive 123.410 imprese esportatrici: nel 50,3% dei casi si tratta di imprese manifatturiere (con un peso dell'82,7% sul valore complessivo delle esportazioni delle imprese industriali e dei servizi), nel 37,9% di imprese commerciali e nell'11,8% dei casi di imprese che operano in altri settori.

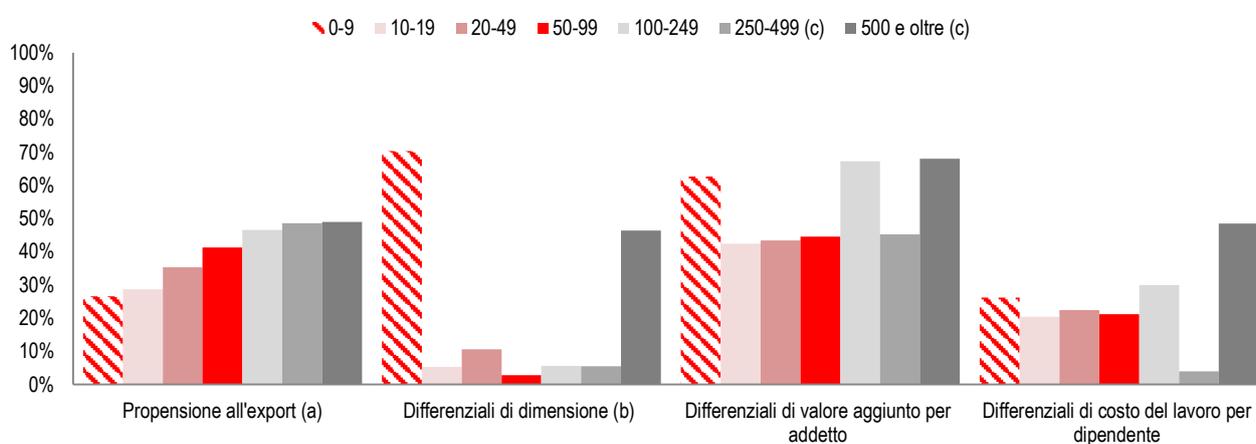
Il contributo delle imprese alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione aziendale, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.936 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 48,8% delle esportazioni nazionali (il 47,9% nel 2017), le medie imprese (50-249 addetti) il 29,8%, come l'anno precedente, e le piccole imprese (meno di 50 addetti) il 21,4% (il 22,3% nel 2017).

Considerando classi di addetti più dettagliate, rispetto al 2017 rimane stabile l'incidenza sul totale dell'export delle imprese con 500 e più addetti (34,5%); lievi incrementi si rilevano per le imprese con 100-249 addetti (da 17,9% a 18,0%) e con 250-499 addetti (da 13,5% a 14,3%) mentre si riscontra una lieve diminuzione per le imprese con 50-99 addetti (da 11,9% a 11,8%).

Nella manifattura (62.115 imprese esportatrici), il 43,1% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato mentre solo il 10,8% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite. L'incidenza delle imprese marginalmente esportatrici si riduce notevolmente all'incrementarsi della dimensione dell'impresa, rimanendo comunque rilevante per le medie (18,7% delle imprese tra 50 e 249 addetti) e grandi imprese (11,6% di quelle con 250 addetti e oltre). Una quota significativa di imprese con una propensione elevata sui mercati esteri (pari o oltre il 50% ma inferiore al 75%) appartiene al segmento delle grandi imprese (33,3%).

Sempre con riferimento alla manifattura, le imprese esportatrici presentano una propensione media all'export che si incrementa progressivamente al crescere della dimensione aziendale. Tuttavia la propensione risulta già elevata fra le micro-imprese (26,5%) e superiore al 40% fra le medie e le grandi. Per le imprese esportatrici i differenziali sono sensibilmente positivi rispetto alle unità non esportatrici in termini di costo unitario del lavoro e ancor più di produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto). Questi risultati sono solo in parte riconducibili alle differenze dimensionali tra queste due sotto-popolazioni di imprese (Figura 6).

**FIGURA 6. PROPENSIONE ALL'EXPORT E DIFFERENZIALI DI PERFORMANCE ECONOMICA TRA IMPRESE MANIFATTURIERE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI Anno 2018, valori percentuali**



(a) Rapporto tra fatturato estero nella vendita di merci e fatturato complessivo dell'impresa esportatrice.

(b) Numero medio di addetti per impresa.

(c) I risultati prodotti risentono della ridotta numerosità delle imprese non esportatrici per questa classe di addetti.

## La localizzazione delle imprese industriali a controllo estero in Italia

Il valore aggiunto industriale realizzato dalle multinazionali estere in Italia nel 2017 si concentra per il 43,0% nell'Italia Nord-occidentale, seguono l'Italia Nord-orientale (23,4%), l'Italia centrale (17,4%), l'Italia Meridionale (7,6%) e l'Italia Insulare (2,7%). Le regioni che forniscono il più ampio contributo sono Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Toscana (Figura 7).

**FIGURA 7. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 REGIONI PER CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE REALIZZATO IN ITALIA DALLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2017**

